

Il redditometro se resta solo non fa miracoli

di **Raffaello Lupi**

L'accertamento sintetico è un'intelligente risposta politica a una sorta di schizofrenia sociale sul fisco, fatta di accuse, controaccuse, recriminazioni e lacerazioni tra diverse categorie di contribuenti; il consumo di beni e servizi, è invece "ecumenico", trasversale e "interclassista", anche perché diretto a categorie politicamente non organizzate, come i possessori di seconde case, fuoriserie, panfili e simili. È una valvola di sfogo politicamente geniale rispetto a un'opinione pubblica profondamente colpita dai miliardi di ricchezza nascosta al fisco, senza che gli studiosi propongano spiegazioni più convincenti delle rudimentali e laceranti divisioni tra "onesti" e "disonesti". Sul piano dell'economia e del diritto, anziché della politica, l'accertamento in base alla spesa deve essere integrato con un sistema dove la ricchezza viene determinata alla produzione, in genere secondo criteri ragionieristico-aziendali.

L'accertamento sintetico, basato su consumi e investimenti privati, viene da lontano. Nelle società preindustriali, caratterizzate da una forte conoscenza reciproca, il potere centrale decideva quanto doveva pagare una collettività. E quest'ultima ripartiva il carico generale tra i singoli.

Serve, però, molta attenzione per armonizzare questa logica con la tassazione moderna, fondata sulla produzione della ricchezza e non sugli indici di benessere privato.

Continua ► pagina 2

I pochi casi eclatanti in cui operatori economici, poverissimi per il fisco, girano sui megayachts colpiscono l'opinione pubblica, ma su larga scala il confronto tra redditi dichiarati e spese di consumo impone radiografie patrimoniali, personali e familiari, poco gestibili per milioni di persone. Inoltre, la loro situazione di benessere spesso affonda le

radici nella posizione degli avi, dei parenti, in operazioni sporadiche irrilevanti per il fisco, in quanto soggette a imposta sostitutiva o non tassabili affatto.

Sono valutazioni da effettuare per ordine di grandezza, e quindi difficili in un contesto abituato alla determinazione ragionieristico contabile, dove sono state drammatizzate persino le stime dei redditi di artigiani e piccoli commercianti, coi miti della vincolatezza, della rigida legalità, dell'indisponibilità del credito tributario, le diffidenze per la discrezionalità, e le aspirazioni a veder ogni cosa normativamente predeterminata. Le condizioni economiche dipendono infatti sempre più dalla condizione patrimoniale della famiglia, o altri eventi straordinari. Determinare in modo affidabile il reddito, partendo solo dalle spese, e trascurando fonti di produzione, magari evidenti, è spesso difficilissimo, come ricostruire l'identikit di una persona partendo da un dettaglio. A parti casi clamorosi, nella maggior parte delle ipotesi ci troviamo di fronte a spese normali di gente normale, verso la quale occorre una complessa radiografia patrimoniale, anche su soggetti diversi e annualità diverse, per valutare la coerenza tra spese e redditi. Ragionando per ordine di grandezza, e spesso rimanendo col dubbio; in un contesto in cui ormai le rate del mutuo della casa dei figli sono sistematicamente pagate dai genitori, magari con redditi evasi, occorre una gran fatica per capire a quali condizioni le colpe dei padri possono ricadere sui figli. Ci sono poi innumerevoli indici di spesa che il fisco non può rilevare, e sarebbe assurdo immaginare retate fiscali nei ristoranti alla moda, e nei locali notturni, nei casino o nelle boutiques, all'insegna del «lei che ci fa qui, quanto sta spendendo, favorisca il modello unico». Per questo il più proficuo utilizzo dell'accertamento sintetico non è "al posto" delle informazioni basate sull'attività produttiva, ma "insieme" a esse. Bisogna far cadere i formalistici steccati tra induttivo e sintetico, per prendere tra due fuo-

chi chi davvero nasconde ricchezza al fisco.

Raffaello Lupi

L'«induttivo» se resta solo non fa miracoli

